DALIT news

www.fondazionefarewelfare.org
www.dalitbd.org

DICEMBRE 2017

La generosità del BANGLADESH

IL PAPA A DACCA: *grazie per aiuto ai profughi Rohingya*





Dicembre 2017

Cari amici,
ci stiamo avvicinando al Santo Natale, un periodo che dovrebbe essere di maggiore bonta' d'animo e di speranza in un futuro migliore. Purtroppo nel mondo ancora esistono notevoli discriminazioni e sofferenze e molte persone non hanno la possibilita' di vivere una vita dignitosa.
Gia' conoscete la situazione dei Dalit, al momento in Bangladesh, non sono gli unici a soffrire: nel sud-est del Paese, nella zona di Cox's Bazar, si sta verificando la piu' grande crisi umanitaria del momento che vede coinvolte le 600.000 persone (Rohingya) fuggite dal Myanmar di cui vi avevamo già accennato nell'ultimo numero.
Nonostante la bellezza della natura di questi luoghi, gli uomini sono portati a distruggerla insieme alle relazioni umane in nome di piu' grandi interessi politici ed economici. Quello che e' successo e sta succedendo in Myanmar e' un vero e proprio massacro di persone per fare in modo che i sopravvissuti lascino il paese con tutti i loro averi, essendo i Rohingya musulmani in un paese a maggioranza buddista. Qualcuno parla gia' di pulizia etnica.
Nessuno si aspettava di vedere questa sofferenza, che emerge dai loro racconti...
Un paio di settimane fa sono stato a Cox's Bazar per rendermi conto di persona di quello che sta accadendo, per un mio interesse personale, avendo anch'io vissuto gran parte della mia esistenza in condizioni di emarginazione. Un uomo Rohingya mi ha raccontato che mentre stava cercando di scappare dal suo villaggio con la sua famiglia sono arrivati i militari ed hanno iniziato a sparare. Lui si e' buttato a terra e ha fatto finta di essere morto. Quando i militari se ne sono andati, ha alzato la testa e ha visto che sopra di lui c'erano altri due giovani morti, compreso suo figlio, sua nuora e suo nipote. Non ha nemmeno potuto seppellirli, e' dovuto scappare attraversando il fiume che separa il Myanmar dal Bangladesh, dove e' arrivato domenica 19 Novembre.
La zona Cox's Bazar e' molto bella, e' una delle principali zone turistiche del Paese con una famosa spiaggia, ci sono colline e riserve per elefanti. A 35 km dalla citta', il Governo ha dovuto deforestare queste colline per fare spazio ai profughi e permettere loro di sopravvivere. Ci sono aiuti nazionali e internazionali, ma le condizioni in cui vivono sono molto precarie, c'e un grande disordine soprattutto per quanto riguarda l'igiene e l'utilizzo di "sanitation" (latrine e acqua), il coordinamento e' debole e la situazione difficile da gestire.

Vi chiedo di pregare per questa gente che sta soffrendo.

Swapon Lino Das

IL PAPA: “*la presenza di Dio oggi si chiama anche Rohingya*”



Photo/ANSA



Photo/CorriereRoma

Commovente incontro di Francesco con i profughi fuggiti dalla persecuzione in Myanmar: «Vi chiedo perdono per l’indifferenza del mondo. Continuiamo ad aiutarli, non chiudiamo i nostri cuori, non giriamoci dall’altra parte»

DACCA - Papa Francesco incontra 16 musulmani della minoranza rohingya e a braccio dice loro: “La presenza di Dio oggi si chiama anche rohingya, che ognuno abbia la sua risposta. La vostra tragedia è molto dura e grande ma le diamo spazio nel nostro cuore. A nome di quelli che vi perseguitano e vi hanno fatto male e per l’indifferenza del mondo chiedo perdono, perdono”. E ancora: “Continuiamo a muoverci perché siano riconosciuti i loro diritti, non chiudendo il nostro cuore. Forse possiamo fare poco per voi”. Lo riferisce il diacono Alberto Quattrucci della Comunità di Sant’Egidio che ha accompagnato il gruppo di 16 profughi all’arcivescovado di Dacca per l’incontro con il Papa.
Dunque Francesco rompe la prudenza di questi giorni e usa la parola rohingya davanti ai 16 musulmani della minoranza costretta a emigrare in Banladesh. I 16 sono sfilati uno a uno davanti al Papa nell’arcivescovado di Dacca in Bangladesh, ultima tappa del suo viaggio in Asia. Gli hanno brevemente parlato e raccontato le loro storie. Alcuni hanno anche pianto. Dopo aver ascoltato uno a uno i profughi, la parola rohingya la dice a braccio, perché le storie dei profughi l’hanno commosso. Cosi anche il chiedere perdono è richiesta che fa perché i brevi colloqui hanno fatto breccia in lui. Un fuori programma strappargli dai rohingya stessi che prima ai giornalisti avevano detto: “Il Papa deve dire quella parola”.
I 16 profughi rohingya fanno parte di tre famiglie profughe. Accompagnati da due traduttori della Caritas, i membri della miniranza musulmana perseguitata in Myanmar, sono stati accolti nel posto d’onore, alla destra del palco.
L’incontro tra papa Francesco e i 16 profughi, 12 uomini e 4 donne, compresi due ragazzini è iniziato con un inchino. Bergoglio infatti quando sono saliti in fila sul palco, dopo il discorso ai leader delle altre religioni, si è inchinato davanti alla prima coppia, ricambiando il loro inchino. Non sono mancati altri gesti d’affetto: una pacca sulle spalle ad uno dei profughi che più a lungo gli aveva parlato, un lungo tenere la mano ad un’altro più anziano e poi anche a un giovane, il sorriso ad una giovane che portava sul capo due veli, uno dei quali era forse un burka che si era sfilata dal viso. Era evidente la grande commozione da parte del Pontefice che ha ascoltato le loro storie restando spesso in silenzio e annuendo

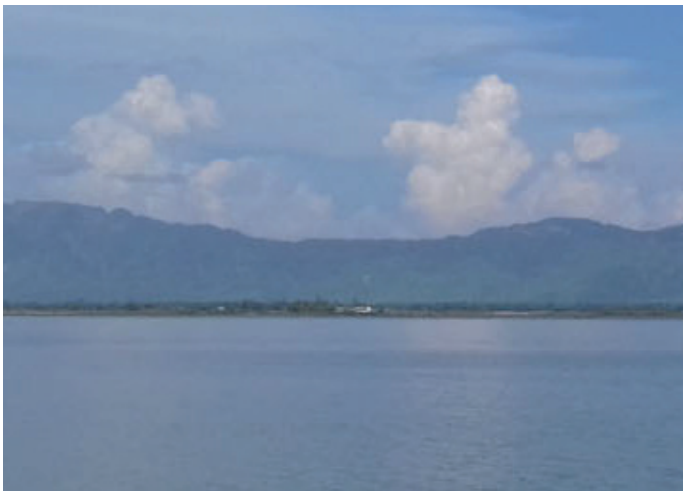
IL VIAGGIO DEI ROHINGYA

Silvia ha visitato le zone di confine, qui sotto il suo reportage

Photo/Silvia Rovelli



Il punto da dove stanno entrando in Bangladesh,il fiume che separa il Bangladesh e Mayanmar.



Dall'altra parte del fiume c'e' il Mayanmar e si vedono le case a cui hanno dato fuoco i militari.



La zona collinosa, prima molto verde, che adesso è stata deforestata e dove i Rohingya si sono stabiliti a vivere.



In questa zona vivono piu' di 50 mila famiglie.



Un gruppo che è appena arrivato attraversando il fiume Naf e sta decidendo dove andare ad alloggiare.



La maggior parte delle famiglie che arrivano sono molto numerose.



Purtroppo i bambini soffrono di malnutrizione...



Come vivono in una tenda....



La distribuzione di cibo.





Tutti si mettono in fila per poter racimolare qualcosa da mangiare.



Vicino alle tende ci sono delle latrine, ma un superficiale drenaggio del terreno non permette un corretto scarico fognario. Qui sotto, le poche piante rimaste delle foreste di queste colline, vengono abbattute per procurare legna da ardere per cucinare.



ANIMA MONDAL
una grande lavoratrice di successo



Kultali e' un villaggio remoto nella zona di Shyamnagar, nel distretto di Satkhira. La maggior parte delle persone lavora a giornata nei campi e/ come pescatori. Anima Mondal e' una di questi. La sua famiglia e' composta da 6 membri e il marito Dipan Mondal e' un lavoratore a giornata. Era molto difficile per loro riuscire a gestire la loro famiglia con i soli guadagni del marito. Non solo le loro possibilita' economiche erano limitate, non potevano contare neanche su nessuna proprieta'. Hanno dovuto sempre chiedere prestiti da varie fonti per mantenere la loro famiglia e consentire le cure mediche dei genitori del marito. Ad un certo punto, questi prestiti sono diventati enormi e stavano diventando sempre piu' poveri per poter ripagarli. Erano ormai ridotti a vivere alla giornata.

Anima aveva perso quasi ogni speranza, ma voleva cercare di aiutare suo marito in ogni modo. In quel momento, attraverso il progetto 'Sviluppo delle competenze per dalit e comunita' marginali', implementato da DALIT con il supporto economico della Fondazione Fare Welfare Onlus, Italia, Anima e' stata selezionata dopo una serie di valutazioni iniziali considerate le sue condizioni socio-economiche. Ha cosi potuto partecipare ad un corso di due giorni su come coltivare verdure nel piccolo appezzamento di terra vicino a casa ed ha ricevuto alcune sementi per avviare la coltivazione.

Alla fine del corso, Anima ha trapiantato le diverse sementi che sono sopravvissute grazie alle sue cure. Adesso sta raccogliendo diversi tipi di verdure e frutta, guadagna 100-150 BDT al giorno vendendole al mercato. Anima ora sta sognando di comprare una mucca quest'anno con i suoi risparmi. E' ottimista, crede che riuscira' a coprire le spese per l'educazione dei suoi figli e che la sua famiglia sara' libera dai debiti. Sara' sempre grata a DALIT per il supporto che le ha dato.

con alcuni utensili da cucina. Diverse volte non le davano neppure da mangiare. Un giorno ha scoperto di essere incinta. In quel momento, suo marito ha deciso di sposare un'altra donna, lasciandola per migrare in India. Quando il bambino aveva un mese, e' ritornata alla sua famiglia originaria. Ha iniziato a lavorare come donna di servizio nella casa dei vicini, oltre a lavorare nei campi per mantenere il suo bambino.

In quel momento, e' venuta a sapere che DALIT stava implementando un progetto per offrire formazione ed opportunita' di lavoro a donne emarginate. Ha cosi deciso di incontrare lo staff del progetto. Le informazioni ricevute sono state per lei come una illuminazione. In pochi giorni ha partecipato ad un incontro di sensibilizzazione sui diritti delle giovani donne e sulla migrazione sicura, organizzato.

AZUFA KHATUN *e i suoi studi*



Azufa Khatun e' la figlia di Md. Khalek Fakir e Begum Hasina del villaggio di Amtola, Baniashanta, Dacope, Khulna. Suo padre e' morto 8 anni fa. Da allora, la famiglia ha vissuto in estrema poverta'.
Suo fratello maggiore ha sposato una prostituta che vive e lavora nel bordello di Banishanta e vive li con la sua famiglia, ma ha sempre cercato di fare del suo meglio per consentire ad Azufa di continuare i suoi studi.

Azufa ha superato con successo e ottenuto il Certificato della Scuola Secondaria Superiore nel 2016 nella scuola L.B.K. di Dacope. Lei avrebbe voluto completare il suo percorso di studi e nonostante le difficolta' e' riuscita ad essere ammessa all'universita' per donne di Khulna. Essendo gia' stata una studente della scuola di DALIT ad Amtola, sapeva che DALIT fornisce supporto alle ragazze per continuare i loro studi superiori.

Cosi ha deciso di applicare per avere un supporto economico attraverso il progetto 'Miglioramento dei dalit e delle comunita' emargiante attraverso l'educazione'. Considerando il livello economico della sua famiglia e la sua motivazione per l'educazione, la sua applicazione e' stata accettata. DALIT ha iniziato a darle il supporto necessario e lei e' estremamente grata per questa opportunita'.

SOSTIENI
i nostri progetti



Abbiamo creato un gruppo WhatsApp
per chi fosse interessato e volesse farne parte
può scrivere al numero ***340 8332903***

FONDAZIONE FARE WELFARE
BANCA PROSSIMA Iban: IT44 U033 5901 6001 0000 0076 668 Causale: DALIT
progettodalit@fondazionefarewelfare.org www.fondazionefarewelfare.org